

2

L'America di Purdy,
Annie Proulx,
Evan S. Connell

ALBERTAZZI, ANTONELLI, FRANCI

«AVVISO AI NAVIGANTI», DA MINIMUM FAX

Annie Proulx pesca nel fantastico, e fa approdare un fallito a Terranova

di SARA ANTONELLI

Che si tratti del New England, dove è cresciuta e dove ha ambientato le sue prime storie, oppure del Wyoming, che fa da sfondo al suo fortunato *I segreti di Brokeback Mountain*, o del Texas di *Quel vecchio asso nella manica*, Annie Proulx si è immersa ogni volta nel territorio e, dopo averne studiato la morfologia, la flora, la fauna, il vento, il cielo, la lingua, il cibo e i costumi degli abitanti, l'ha ricreato sulla pagina con sicurezza. Mentre i suoi personaggi parlano, discutono o mangiano insieme, Proulx ci ricorda che le unghie delle loro mani sono sporche, perché hanno appena smesso di lavorare nei campi, e che l'odore dell'erba medica è penetrante, perché il giorno prima ha piovuto.

Avviso ai naviganti (ora ristampato da minimum fax nella traduzione di Edmonda Bruscella pp. 470, € 17,00) è, da questo punto di vista, un «classico» di Annie Proulx: mentre segue le vicende di Quoyle, giornalista di scarso talento che da una cittadina del Vermont fa ritorno nel villaggio originario della propria famiglia, la voce narrante incorpora descrizioni sia antropologiche sia geografico-naturalistiche, grazie a una lingua letteraria limpida e precisa, che nonostante l'uso insistito di similitudini e metafore riesce a dar conto di esperienze sensoriali ed emotive senza mai rischiare di farsi barocca.

E tuttavia *Avviso ai naviganti* è anche «eccentrico», visto che sceglie come ambientazione l'isola canadese di Terranova,

battuta da venti e tempeste impetuose, di cui Proulx si è innamorata a metà degli anni Ottanta e dove ha finito per comprare una casa. Alla deriva più o meno da quando è nato, Quoyle finisce a Terranova – in particolare nel villaggio di Killick-Claw – parola che descrive un'ancora in uso tra i marinai locali – insieme alla zia Agnis, una donna forte e volitiva che piomba nella sua vita e in quella delle sue due bambine dopo che Quoyle è rimasto orfano, vedovo e disoccupato.

Non capita spesso di incontrare un personaggio così poco invitante: la prima cosa che vediamo a sapere di lui è che ha «il viso coperto di foruncoli e le viscere bombardate da gas e crampi»; più avanti che ha gli «occhi color plastica», ed è incapace «di mantenersi a galla». Il suo ex datore di lavoro sentiva in lui «odore di sottomissione», e gli faceva venire in mente «un pezzo di burro morbido, facile da spalmare».

Tuttavia, come insegna *Il grande libro dei nodi* di Clifford W. Ashley, le cui frasi aprono molti capitoli del romanzo, la vita è come un nodo a otto incroci: «Basta un cambiamento nella sequenza... e il risultato è un nodo completamente diverso». A Killick-Claw, il villaggio dove la gente ancora parla della brutalità dei suoi antenati, la storia di Quoyle prima si scioglie tra i marosi che faranno ribaltare la sua barchetta e poi, lentamente, si riannoda ai membri della propria famiglia, e ai ciarlieri abitanti dell'isola.

Raccontata così, la trama di *Avviso ai naviganti* sembrerebbe ricalcare il percorso di reden-

zione più trito, condensabile nella formuletta: uomo fallito ritrova se stesso in una comunità immersa nella natura. Ma Annie Proulx entra tra nei colori e nei suoni di Terranova con lo slancio che D. H. Lawrence riconosceva ai grandi scrittori americani, senza cadere in un regionalismo oleografico e tantomeno in fantasie di trasfigurazione *new age*. Certo, a volte si concede il lusso di contraddire il suo realismo di fondo, trasformando l'isola di Terranova in un luogo incantato; troveremo infatti tra le insenature morti che resuscitano, nefasti amuleti, case che volano e cani bianchi che appaiono come fantasmi nelle notti di vento. Ma Proulx non è una reincarnazione di Prospero, quindi nella sua isola anche le fughe narrative più spericolate ritrovano rapidamente una spiegazione razionale.

Qui e altrove, il suo progetto sembra del resto consistere nel sottolineare come Terranova – oppure il Wyoming – sia una terra di mezzo, in cui la millenaria pesca al merluzzo convive con gli impianti petroliferi che causano inquinamento e disastri ambientali, le motoslitte con le barchette costruite da vecchi artigiani, il cupo folklore locale con il chiasso televisivo, l'odore del pane fatto in casa con la cucina internazionale. Gli statunitensi che vorranno stabilirsi qui alla ricerca di un'innocenza romantica e primigenia è probabile resteranno delusi.

